

Italbasket quei canestri piccoli così

Gli azzurri agli Europei col movimento in crisi

Siena taglia il budget mentre Roma rinuncia all'Eurolega. Intanto la Federazione dà «le chiavi» a Pianigiani

SALVATORE MARIA RIGHI
Twitter@SalvatoreMRighi

PIANIGIANI ALLA FERGUSON, TITOLA LA ROSEA, E IL CONCETTO È CHIARO. LA FEDERAZIONE AFFIDA LE CHIAVI DEI NOSTRI CANESTRI al tecnico che con Siena ha dominato in Italia e ora cerca una consacrazione fuori dai patrii confini. A due mesi dagli Europei in Slovenia che diranno quanto pesiamo sulla bilancia del basket, una mossa azzurra che rende l'ex Mensana il signor Nazionale: ct a tempo pieno e con pieni poteri, appunto come il sir Alex che si è appena congedato dall'Old Trafford.

Ma il punto vero è forse un altro: che movimento c'è dietro al nostro Ferguson dei cestisti? Come fare a fermare l'emorragia dell'azienda pallacanestro-Italia? Il fondo, o il punto di non ritorno, lo abbiamo toccato nei giorni scorsi quando la Virtus Roma ha rinunciato all'Eurolega che si era fieramente conquistata sul campo, con una finale bella e combattuta con Siena. È vero che i conti del presidente Toti, li conosce solo Toti, ma è anche vero - come ha sottolineato il bureau Uleb - che è molto amaro registrare la rinuncia alla vetrina del continente da parte della squadra della capitale italiana. Alla prossima edizione della coppa, per capirci, parteciperanno tra le altre Nanterre, cittadina francese di 90mila abitanti nota solo come sede del Fronte nazionale di estrema destra, e Zielona Gora, città polacca poco più grande: con tutto il rispetto, non certo due templi della pallacanestro europea. Lo zuccherino, per l'amara pillola, ce lo regala però Milano che è riuscita ad aggiudicarsi le Final Four 2014. Gran finale ad Assago, per l'occasione ampliato e lucidato a dovere, ma sarà molto, molto dura che si ripeta il copione del 2002, quando la Virtus Bologna, padrona di casa e finalista, dominò la scena fino all'inopinata sconfitta col Panathinaikos di Obradovic. Sarà molto du-

ra che Milano e Siena, in attesa di vedere cosa combina Varese nel barrage di qualificazione, riescano a piantare il tricolore nella kermesse che nella prossima primavera metterà l'Italia al centro del basket europeo. Dodici anni dopo le finali giocate al Palamaguti, la seconda edizione dell'Eurolega Uleb che si era appena liberata dall'abbraccio soffocante della Fiba, è cambiato tutto per i nostri canestri. Dopo quella sfortunata edizione, con le V nere costrette ad applaudire il trionfo di Boudroga e co., la pallacanestro italiana ha prodotto altre due finali, con Treviso e Fortitudo: perse entrambi, è vero, ma in questi casi è sempre vero il detto che conta prima di tutto esserci, perché vuol dire che il livello del movimento è di qualità. Due lustri dopo, invece, la squadra che ha infilato otto scudetti in dieci anni, la Mens Sana senza rivali in Italia, dovrà costruire un progetto con un budget tagliato della metà, rispetto a quanto era già stato sacrificato l'anno scorso. Significa che pezzi pregiati come Bobby Brown o Daniel Hackett non ci si può nemmeno sedere al tavolo per trattare.

Quel che succede al Montepaschi, sbalottato anche da vicende extrasportive che nulla hanno a che fare con la crisi del basket, è sintomatica di un movimento che continua a vivere un paradosso senza confronto: tre, anzi 4 giocatori nella Nba, visto il meritissimo contratto che Gigi Datome sta per firmare (Memphis?), e una povertà di risorse, sponsor e investimenti che nemmeno negli anni del Dopoguerra, ai tempi delle pallonesse di cuoio.



Simone Pianigiani, coach azzurro



Trentino, vincenti ma senza soldi

Sotto rete anche il volley perde i pezzi

I club mollano, i pezzi pregiati vanno all'estero

Mollano Castellana Grotte e Città di Castello. I talenti scappano verso Turchia, Russia e Cina

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

NAZIONALE SUGLI SCUDI, CAMPIONATO RIDIMENSIONATO. LA CRISI MORDE ANCHE NELLA PALLAVOLO e proprio mentre il rinnovato gruppo azzurro di Mauro Berruto, pur uscendo sconfitto in Serbia nell'ultima sfida del girone, ottiene il pass per le finali di World League in programma dal 17 al 21 luglio in Argentina, la serie A perde i pezzi. Due società hanno rinunciato all'iscrizione al prossimo campionato, Castellana Grotte e Città di Castello (che ha scelto di fondersi con i corregionali umbri di San Giustino), Vibo Valentia ha sciolto le riserve solo in extremis e persino una piazza storica come Modena si è salvata grazie al cambio di proprietà. Alla fine della fiera la nuova stagione che, dopo il blocco delle retrocessioni avrebbe dovuto riportare la Al a 14 squadre, lascerà inalterato il numero delle partecipanti.

Ma i problemi non riguardano solo la quantità, ma anche la qualità del prossimo campionato. Le difficoltà economiche stanno portando a dolorosi sacrifici anche i club di vertice. La Tentino Volley, finalista nelle ultime sei stagioni,

campione d'Italia in carica e da quattro anni campione del mondo, dopo l'abbandono dello sponsor Itas ha dovuto ridurre il proprio budget del 30% e questo ha portato alla partenza del tecnico Stoychev e del formidabile schiacciatore bulgaro Kaziyiski, che hanno scelto entrambi il ricchissimo club turco dell'Halkbank Ankara. Ma l'emorragia potrebbe non essere finita qui, visto che è vicinissimo al trasferimento in Turchia anche il «martello» Osmani Juantorena, nipote di Alberto, il leggendario mezzofondista cubano degli Anni Sessanta.

Se Trento piange, Macerata non ride. L'altra potenza del volley italiano ha infatti visto partire il suo palleggiatore titolare Travica per la Russia, con lo Zenit Kazan che sta tentando anche il capitano Savani, mentre mezza Europa sogna di portare via dalle Marche Ivan Zaytsev, opposto della Lube e dell'Italia di Berruto. Ma non sono solo Turchia e Russia i nuovi eldorado, c'è chi, come lo storico capitano di Cuneo, il belga di passaporto italiano Wijsmans, ha scelto di emigrare in Cina, accettando la ricchissima offerta del Baic Motor di Pechino. Insomma, la prossima serie A sarà un campionato molto più povero tecnicamente e la speranza di riportare in Italia la Champions, dopo il dominio di Trento, adesso appare un autentico miracolo.

Come appaiono lontani un secolo i formidabili anni 90 in cui la Nazionale di Julio Velasco vinceva tutto (tranne le Olimpiadi) e in campionato la Ravenna di Gardini, la Mediolanum Milano di Berlusconi e la Sisley della famiglia Benetton richiamavano sei-settemila spettatori nei palazzetti. Oggi il divo Julio allena l'Iran (e batte l'Italia), i giocatori più forti scelgono altri campionati, le grandi città, dopo la sparizione di Roma e Milano, latitano e una piazza storica come Treviso è sparita nel 2012 nel silenzio. Eppure per numero di praticanti la pallavolo è il terzo sport in Italia (addirittura il primo al femminile), le cinque sfide di finale fra Trento e Piacenza sono state tra gli eventi televisivi non calcistici col più alto numero di spettatori. Ma la crisi rischia di smontare il giocattolo, ora che la nazionale sta tornando protagonista.

COMITATO PARALIMPICO

Il governo taglia 700mila euro. Pancalli: «L'intera attività è a rischio»

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha tagliato il contributo 2013 del Comitato italiano paralimpico di oltre 700mila euro suscitando la reazione di sconcerto del presidente del Cip Luca Pancalli. «Confesso di essere rimasto esterrefatto di fronte a tale indicazione, giunta quando tutta l'attività è stata, da tempo, avviata e, peraltro, su un finanziamento di 6 milioni da parte dello

Stato, per il 2013, di circa 2 milioni inferiori al contributo del 2012 ha commentato Pancalli - In base a questa comunicazione, che mina pesantemente un settore di assoluto rilievo dello sport italiano, il Comitato è obbligato, suo malgrado, a rivedere l'intera programmazione agonistica 2013, senza contare che questa comunicazione mette a rischio le esigenze, peraltro

inderogabili, delle federazioni che parteciperanno ai prossimi Giochi Paralimpici Invernali di Sochi 2014. Mi sono immediatamente attivato al fine di individuare, quanto prima, una soluzione alternativa allo scopo di preservare l'attività di un'organizzazione che, nello sport, ha sempre visto la chiave per l'inclusione e l'integrazione di milioni di persone nella società civile».

Calcio mercato, ecco il colpo: Gomez è della Fiorentina

Il centravanti del Bayern è viola per 16 milioni, 4 a lui d'ingaggio. È la spesa maggiore della Della Valle. Adesso c'è Jovetic in offerta

GIANNI PAVESE
ROMA

DOPO TEVEZ ALLA JUVENTUS, ECCO MARIO GOMEZ ALLA FIORENTINA. I DELLA VALLE LANCIANO LA SFIDA AGLI AGNELLI, A TUTTO CAMPO: FINANZA, SPORT. Il centravanti della nazionale tedesca e del Bayern di Monaco è il maggior colpo di mercato di questi tempi: 16 milioni di euro subito, altri 4-5 legati agli obiettivi. L'ingaggio sarà di 4 milioni: è il massimo mai pagato dagli imprenditori marchigiani in questi loro 11 anni di calcio. Per sbloccare la trattativa è intervenuto direttamente Andrea Della Valle, con una telefonata a Rumenigge. Al di là del valore tecnico dell'operazione (Gomez ha una valanga di reti nel curriculum, ma era finito in panchina nel Bayern,

che si affidava ad attaccanti più abili nella manovra), l'acquisto è simbolico: proietta la Fiorentina fra le avversarie della Juventus, assieme al Milan, più avanti delle romane e dell'Inter, in questo momento. Per il Napoli giudizio sospeso: vediamo dove andranno i soldi incassati per la cessione di Cavani, che il Paris S. Germain annuncerà entro 3-4 giorni.

Così si conclude uno dei tormentoni del mercato, che inevitabilmente ne apre un altro: la cessione di Jovetic, adesso perfino velleitario nell'organico viola. Il Napoli ha i soldi per prenderlo, ma il montenegrino vuole solo la Juventus (o al limite una sistemazione inglese). I bianconeri devono prima vendere Vucinic (allo Zenith?) e Quagliarella e Giovinco (ieri si è interessato il Wolfsburg) e poi semmai ritentare l'assalto a Jovetic. La Fiorentina potrebbe far cas-



Mario Gomez, nuovo centravanti della Fiorentina

sa con Ljajic, ma l'intenzione è di rinnovare il contratto al giovane serbo, seguito dal Milan.

Gomez, che compie 28 anni proprio domani, centravanti possente (1.90 per 90 chili) ma gentile con i piedi, ha segnato 246 reti in 420 partite ufficiali. Corteggiato anche dal Napoli, ha preferito Firenze e la Fiorentina: «Non vedo l'ora di arrivare» ha scritto sul suo profilo facebook. «È un passo molto importante per me lasciare la società, ma amo il calcio e voglio giocare di più. Firenze per me è a grande opportunità perché lì si gioca un calcio d'attacco. Mi auguro tutto il meglio per il Bayern e sono fermamente convinto che la squadra, nei prossimi tre o quattro anni possa ripetere i successi che ha avuto in Champions come quest'anno». Il suo acquisto ha scatenato l'entusiasmo dei tifosi viola, che stanno sottoscrivendo gli abbonamenti a ritmo sconosciuto negli ultimi anni: le tessere acquistate sono già 15 mila, e mancano ancora 45 giorni all'inizio del campionato.

Per il resto, il raduno del Milan ha visto la presenza di Berlusconi, che ha testimoniato fiducia verso la squadra: «Siamo forti», promettendo l'arrivo di qualcuno solo in caso di nuove partenze (Robinho è ormai vicino al Santos). Il Napoli corteggia Lamela: servono molti soldi, ci sono, ma la piazza campana pare aver perso appeal con la partenza di Cavani.